

Come debba interpretarsi morfologicamente la cospicua emergenza, su questo penepiano, della massiccia mole del Vitoša, non è ancora ben chiaro: vi si è voluto riconoscere un rilievo residuale sfuggito, in grazia della maggior resistenza opposta dalla natura della roccia (prevalentemente sieniti), allo spianamento generale della regione. In ogni caso le quote più elevate si ricordano bene così ai rilievi granitici del Rila (alto corso del Beli Iskär), come a quelli di ugual natura, e probabilmente di ugual età, sul margine settentrionale del bacino di Zlatica.

Il passaggio dai gruppi cristallino-eruttivi che attorniano da S. la conca sofota verso la zona dell'alto Struma si compie attraverso il Golo Bärdo e il Konjavska planina (Bandera 1489 m.): quest'ultimo inclinato da O. in E., col fianco più ripido sul profondo solco dello Zemen (1). Il Konjavska risulta di calcari triassici e neojurassici (oxfordiano), questi senza confronto più diffusi ed estesi verso N. fra Erma e Struma. Le vecchie superfici vi si sono conservate forse ancora meglio che nelle zone vicine, perchè l'erosione superficiale è stata meno attiva; in compenso vi è largo sviluppo di fenomeni carsici (2); e il reticolo delle valli si disegna bene solo sui margini del massiccio.

---

Analoghe osservazioni si potrebbero fare per le altre quote chiamate in causa dal Penck, ma l'argomento ci porterebbe troppo lontano.

(1) Sul carattere epigenetico di questo non può esservi alcun dubbio. Non ostante la ristrettezza del fondo valle, che è da mettere in evidente rapporto con la natura litologica della zona incassante, lo Struma vi disegna qua e là qualche meandro. Il solco è utilizzato dalla ferrovia che da Sofia mena a Kjustendil, non dalla carreggiabile, che segue un tracciato più breve, ma a dislivelli, tagliando il massiccio.

(2) L'esempio più tipico si ha nell'ampio Cokliovo blato, a SE. del Riša. Il fondo della dolina è sotto i 400 m.; essa è parzialmente allagata, e lo specchio d'acqua ha forti oscillazioni stagionali.